

Autonomia | e democrazia

Distretto agricolo del Garda, si torna in Aula

Legge inattuata dal 2008, dopo cento mesi la decisione. Il comitato promotore: «Amministratori miopi»
Piazza Dante studia le modifiche proposte dai sindaci. Dallapiccola: «La cementificazione si è arrestata»



Deciso

L'assessore provinciale all'Agricoltura, alle foreste e al turismo Michele Dallapiccola esprime l'intenzione di rimettere la questione del Parco del Garda in mano all'Aula. Attende le comunicazioni dell'Ufficio legislativo sui suggerimenti dei sindaci. Poi il nuovo ddl

TRENTO Una legge provinciale nata da un'iniziativa popolare, dalla raccolta di 9.000 firme, ma rimasta lettera morta per nove anni. È quella del che prevede l'istituzione del Distretto agricolo del Garda trentino. Ma ora qualcosa sta per cambiare, anticipa l'assessore all'Agricoltura Michele Dallapiccola.

«È una magra consolazione, ma il nostro record di firme rimane imbattuto» così il primo firmatario del ddl Duilio Turrini ricorda l'iniziativa cui contribuì a dare corpo nel 2007. In quell'anno il comitato raccolse 9.000 firme e presentò una proposta di legge che fu approvata in Aula e divenne la legge 15 del 4 agosto 2008. Ma che non è ancora stata attuata.

«La comunità costituita nel territorio Alto Garda e Ledro istituisce il Distretto agricolo del Garda trentino — recita la legge — quale strumento e progetto unitario finalizzato alla salvaguardia, alla qualificazione e al potenziamento delle attività agro-silvo-pastorali, alla promozione della fruizione culturale, turistica e ricreativa dell'ambiente, alla valorizzazione e al recupero paesistico e ambientale delle fasce di collegamento tra aree urbanizzate e campagna». «Parco agricolo del Garda trentino»: questo il nome deciso per il progetto che prevedeva inoltre si compisse uno studio scientifico sulla biodiversità della zona, si puntasse sulla cultura ad essa legata, si promuovessero opere di riqualificazione e la definizione di diversi gradi e tipi di accessibi-

lità veicolare alle strade interpoderali. Sei i Comuni della Bussa interessati dalla legge che vuole che ad amministrare il Distretto sia un'agenzia istituita appositamente. L'articolo 7 della legge stessa prevede poi che «nel caso in cui la comunità non provveda a istituire il Distretto entro 18 mesi dalla data di entrata in vigore della legge, la Provincia, previa diffida, esercita i poteri sostitutivi previsti dal vigente ordinamento sentiti i Comuni interessati».

In realtà, però, negli ultimi 102 mesi non ci si è spinti mai più in là degli incontri del tavolo di confronto e consultazione propedeutici alla realizzazione del Parco, composto da soggetti pubblici e stakeholders. Otto in totale sono le interrogazioni

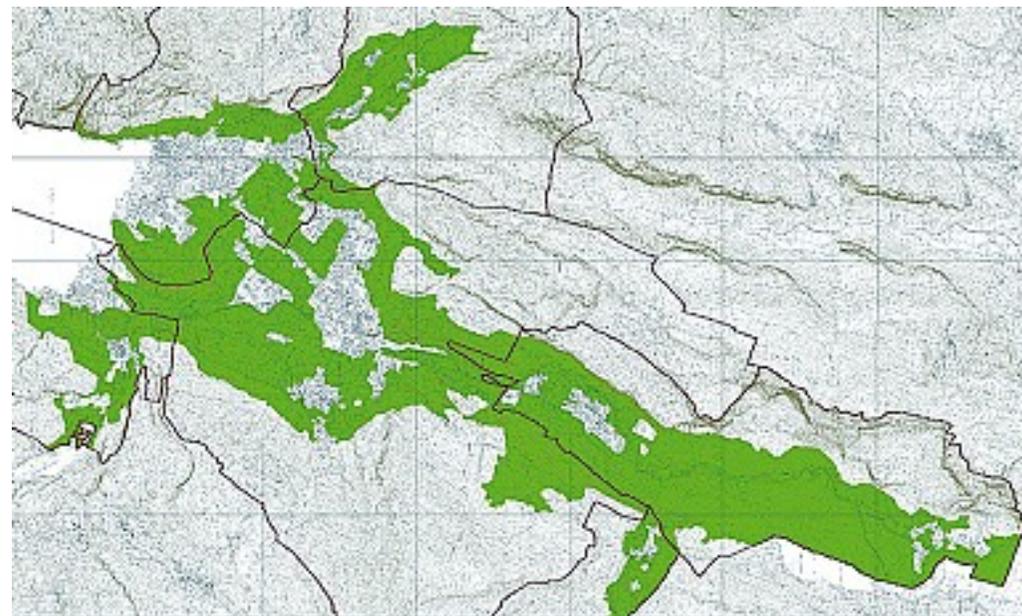
fatte da consiglieri provinciali (Maestri, Degasperi, Civettini, Bottamedi) in questa legislatura in merito. Diverse le ragioni addotte nel tempo per spiegare lo stallò, tra cui quella dell'onerosità di un'agenzia di gestione del Distretto che non sarebbe compatibile con il momento di crisi economica.

«Siamo ancora al punto di partenza, la legge è rimasta inapplicata, come le piccole proposte che abbiamo fatto in attesa dell'istituzione dell'agenzia — ricorda Turrini — Non abbiamo trovato negli amministratori uditori attenti e sensibili. Il rammarico è che è stata persa una grande opportunità: ci hanno rimesso la salvaguardia del territorio e lo sviluppo armonico dell'economia del

comparto agricolo che avrebbe potuto avere ricadute positive in altri settori. Purtroppo ci siamo scontrati con amministratori locali che hanno visto l'istituzione del Parco come un'esautorazione dei loro poteri dal punto di vista urbanistico e di pianificazione territoriale». Segue il riferimento a Piazza Dante: «Gli assessori provinciali, invece, non hanno mai voluto scontrarsi o andare oltre le posizioni dei sindaci e non hanno mai applicato la prerogativa di sostituzione. E dire che la legge sarebbe ancora utile e attuale: l'agricoltura è l'unico settore che in Italia cresce in modo significativo e che ancora impiega manodopera. Purtroppo ciò si scontra con la miopia degli amministratori. Sarebbe

poi importante una salvaguardia nell'Alto Garda delle aree agricole di pregio rimaste e della biodiversità. Ciò avrebbe un valore unico. Gli amministratori locali, poi, volevano cambiare la legge prevedendo, al posto dell'agenzia, un tavolo di concertazione emanazione delle Comunità e dipendente dall'assessorato all'Agricoltura, ma sarebbe significato snaturarla».

Ipotesi che non è ancora esclusa, però, viste le novità che presenta Dallapiccola: «L'Ufficio legislativo ha preso in considerazione le richieste di modifica alla norma delle Comunità e dei sindaci. Attendo una risposta a breve». Quali le richieste? «Proporgono una conferma della valenza del Parco e prevedono uno snellimento dal punto di vista burocratico, l'assenza dell'agenzia». «Si ritorna in Aula con un nuovo ddl — chiarisce l'assessore — per ognuno ci sarà l'occasione per far emergere la volontà politica. Come è giusto che sia il tema torna in mano agli amministratori: se da una parte c'è chi preme per l'attuazione e dall'altra chi vuole delle modifiche è giusto che l'assessorato rimetta la partita in mano alla democrazia. Il primum movens della legge, del resto, è venuto meno. Era la cementificazione del territorio che si è arrestata. Sicuramente su questo fronte sono contento anch'io, anche se il rammarico è che ciò sia avvenuto come danno della crisi».



Perimetro

L'estensione del Parco agricolo del Garda trentino come è previsto dall'allegato della legge del 2008. Il lago è realizzato in bianco